

Rivista Castelfeder

Un luogo dove storia,
avventura e cultura si uniscono

12

Viticultura prestigiosa.
Il Pinot nero in tutte
le sue sfaccettature.

16

Quattro paesi.
Mille caratteristiche
da scoprire.


Castelfeder
sulla Strada del Vino Südtirol
BLETTERBACH | DOLOMITI | LAGO DI CALDARO



01



02



Escursioni in bici lungo la valle idillica (1) esplorando i paesini e la loro cultura (3). Gustare un aromatico bicchiere di Pinot Nero (4) o godersi l'atmosfera natalizia, circondati da montagne (2). Questi sono solo alcune delle caratteristiche speciali della destinazione turistica Castelfeder.

03



04



Editoriale

Chi transita velocemente lungo l'autostrada del Brennero difficilmente può sospettare che, scostandosi un po' da quel nastro d'asfalto, entra in un mondo affascinante e inaspettato. Qui la Storia e l'opera dell'uomo hanno lasciato un segno profondo che, unite alla natura dei luoghi, hanno creato un connubio di grande interesse. La destinazione turistica Castelfeder annovera quattro comuni sulla sponda sinistra del fiume Adige: Ora, Montagna, Egna e Salorno. Tutti con la loro personalità, tutti con i loro aspetti caratteristici e i loro tesori, a volte nascosti e sconosciuti.

Bisogna entrare con calma nei paesi, esplorare le vie, i vicoli, le piazze, conoscerne le persone per assaporarne il sapore. Scoprire perché le viuzze di Ora sono come un labirinto disegnato da antichi muri. Perché i portici di Egna hanno quell'aspetto elegante, segno di una fierezza e raffinatezza contadina. Bisogna affacciarsi dalle balconate naturali di Montagna che si spalancano sulla Valle dell'Adige e restare a bocca aperta. E ancora passeggiare per le vie di Salorno e domandarsi stupiti perché tanti palazzi nobiliari sono concentrati in un borgo contadino.

Con questo giornale la destinazione turistica di Castelfeder vuole darvi lo spunto perché vi avvicini a questo mondo, che ha saputo conservare le proprie tradizioni, valorizzando quanto ha lasciato il passato e guardando con ottimismo al futuro. Qui dove il clima, con i suoi influssi mediterranei, ha addolcito la rigidità alpina regalandoci vini celestiali, come il Pinot Nero. Qui dove la Strada del Vino dell'Alto Adige vi concederà soste deliziose per il palato. Qui dove una sana vacanza attiva risana la mente e il corpo. Non resterete delusi.

Colophon

Editore: Castelfeder s.S.d.V. Soc.Coop. a r.l.

Testi: Emilio Rinbianco

Copertina: Albert Ceolan

Immagini: Marion Lafogler, Albert Ceolan, Marco Feola, shutterstock.com,

IDM Südtirol, allesfoto.com

Layout: effekt.it

Stampa: Ingraf

Sommario

- 4 Strette viuzze e muri in pietra.**
L'architettura dettata del Rio Nero.
- 10 In bici tra vigneti e frutteti.**
Una vacanza attiva, pedalando in relax tra vigne e filari di mele
- 12 Sua Maestà il Pinot nero.**
Un vino celestiale da uve che incamerano il calore della Bassa Atesina
- 16 Montagna: a "volo d'uccello" sulla Valle dell'Adige.**
Un comune diffuso, con le frazioni di Pinzano, Casignano, Gleno, Fontanefredde e Doladizza
- 22 Quei portici contadini che accolsero Mozart.**
Volte bianche di calce segno di un'elegante e sobria architettura che fungevano da mercato al coperto
- 28 Salorno e il suo misterioso castello.**
É arroccato come un nido d'aquila e per secoli ha sorvegliato come una sentinella sulla Valle dell'Adige
- 34 Magia d'Avvento.**
A Montagna, Egna e Salorno.





Strette viuzze e muri in pietra.

*L'architettura
dettata del Rio Nero.*

Il nucleo storico di Ora deve la sua affascinante impronta alle difese murarie create intorno alle case per deviare il corso delle piene del torrente.



01

Quello che colpisce l'occhio più attento è la collina di Castelfeder, apparentemente insignificante, oggi senza insediamenti umani. Una modesta elevazione, un roccione di porfido alto 190 metri, in gran parte coperta da una rigogliosa e interessante vegetazione, sulla riva sinistra dell'Adige. In cima alla collina, nel silenzio, le misteriose rovine di un castello ti affascinano. Un luogo di cui senti l'energia, che ha un sua "sacralità". L'"Arcadia del Tirolo", come definirono questo cocuzzolo, levigato dai ghiacciai di epoche antiche, i pittori del Romanticismo, in transito da queste parti di ritorno dai loro viaggi in Italia e in Grecia. Un panorama impressionante che spazia quasi sull'intera Valle dell'Adige, da Caldaro ed Appiano nell'Oltradige, fino a Salorno. Comprendi così perché è proprio qui che si insediarono i primi uomini nella preistoria, e perché poi i

Romani eressero quassù una rocca per vigliare sulla valle e sui traffici militari e commerciali lungo la via "Claudia Augusta", asse viario di importanza fondamentale tra il mondo latino e quello tedesco, di cui ancor oggi si individuano il tracciato e le impronte nelle pietre scavate dalle ruote dei carri. Una storia che si allunga nel Medioevo per poi svanire nelle rovine effimere che oggi vediamo.

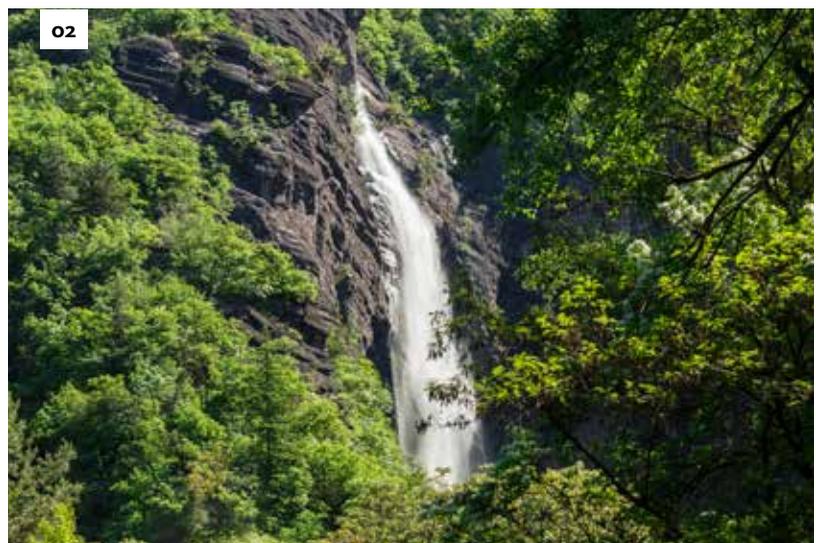
Un paese come un labirinto

Proprio a nord della collina di Castelfeder si adagia il paese di Ora, la cui parte più vecchia, a monte dell'odierna Via Nazionale, racconta la sua storia particolare di vicoli intricati e di muri costruiti a difesa delle proprietà contadine. Una difesa da un nemico che non era l'uomo, ma la forza irruente e devastante del Rio Nero che dalle alture sovrastanti il paese di Aldino, quando le sue acque si in-



grossavano paurosamente, scaricava a valle, attraversando Ora, le sue potenti colate di detriti, fango e sassi. Così quei muri si opponevano alla distruzione e all'allagamento

delle case, irretendo tra i vicoli le acque del Rio Nero e condizionandone il flusso. Oggi questo pericolo non c'è più. Il torrente è stato oggetto di imponenti opere idrauliche che ne hanno domato la forza. Ma resta il segno del suo passato tumultuoso proprio nell'originale struttura urbanistica del paese. "Ora è nata sui detriti – racconta Helmut Zelger, appassionato cultore della storia locale – Un paese con un labirinto di piccole vie realizzate per collegare le case, alcune delle quali risalenti addirittura al 1100, ma in gran parte costruite tra il 1300 e il 1500 che appaiono isolate l'una dall'altra". Ed è proprio camminando per il paese vecchio che si coglie questa particolarità. I muri delimitano i vicoli e accompagnano i tuoi passi, nascondendo all'interno ampi spazi prativi e giardini ben curati. Anche le antiche case contadine dimostrano gusto nei dettagli, nei portali, nelle inferriate. I vecchi fabbricati conservano ancora, sotto il tetto, una parte aperta e arieggiata che serviva per seccare granaglie e fieno. Tutte le vie sono elegantemente pavimentate con cubetti di porfido, che in Valle dell'Adige vede una delle più importanti zone estrattive. E nel porfido sono scavate le vasche delle numerose fontane, distribuite nelle piazzette, nei crocicchi, un tempo di uso pubblico per fare il bucato o come abbeveratoi per gli animali.



(01) Le rovine di Castelfeder
(02) La cascata del Rio Nero



01

Castelli, antiche chiese e capitelli

Degno di nota è il Castello di Ora, sul lato destro della piazza della chiesa, costruito attorno al 1200 come opera difensiva e probabilmente sede dei Signori di Ora, divenuto proprietà privata nel XIX secolo. Al suo interno c'erano le prigioni e la sala delle torture. Poco distante il Castel Baumgartner, sorto nel XII secolo come fortificazione difensiva e che subì successivamente modifiche e

amplificazioni, oggi ospita l'Istituto Tecnico Agrario, l'unico dell'Alto Adige. Una caratteristica del paese vecchio e che ne incrementa il fascino, è che non esiste al suo interno alcuna attività commerciale. Non ci sono negozi, né botteghe, né bar o ristoranti. E' infatti solo una zona residenziale, che si anima al mattino, quando i suoi abitanti vanno al lavoro, all'ora di pranzo e alla sera, ma per il resto della giornata gode di una tranquillità assoluta. Dove termina il paese, in fondo a via San Colombano,

guardando in alto verso la montagna del Reggelberg, una nicchia naturale nella roccia accoglie cinque statue marmoree di santi, posizionate in quel luogo, dopo che la cappella di San Colombano venne chiusa al culto e destinata ad abitazione privata. E proseguendo ancora fino in fondo a Via delle cascate, si giunge proprio sotto l'impressionante gola del Rio Nero. Le sue acque agli inizi del '900 hanno spinto le turbine di una piccola centrale idroelettrica, rimasta attiva per pochi anni. La cascata artificiale, frutto della costruzione di quell'impianto, talvolta può essere asciutta, dato che l'acqua incanalata oggi serve per irrigare i frutteti. È da sotto la gola del Rio Nero che un sentiero si inerpica con 550 gradini scavati nella roccia e poi prosegue fino al paese di Aldino. Il suo nome tedesco "Katzenleiter" significa letteralmente "scala dei gatti" ed è indicibile la bellezza del paesaggio di cui si gode salendo. Un tempo si proseguiva sull'altopiano fino al santuario di Pietralba impiegandoci 4 ore. D'altra parte la devo-



03



02

zione popolare si manifesta ad Ora anche nei 17 capitelli distribuiti sul territorio, ognuno con la sua storia. La chiesa principale di Ora un tempo era quella di San Pietro, la più antica, edificata nell'XI secolo. Proprio i detriti portati dal Rio Nero finirono spesso per allagarla e interrarla, rendendola quasi inaccessibile. Tant'è che nel XVII secolo venne costruita l'odierna chiesa parrocchiale di Santa Maria, nata come ausiliaria. Negli anni '70 un intervento di ristrutturazione riportò all'antico splendore la chiesa di San Pietro, sulla cui facciata spicca il grande affresco di S. Cristoforo, intento a guardare il rio, con sulle spalle Gesù bambino. E all'interno è conservato il più antico organo funzionante dell'Alto Adige, opera di Hans Schwarzenbach, del 1599, anche questo un gioiello di Ora.

- (01) Il Castello di Ora
- (02) Stretti vicoli e muri in pietra
- (03) Castel Baumgarten

La vita pulsa in Piazza Lona

Davanti alla chiesa passa via Nazionale, che divide la parte storica, più antica e residenziale di cui dicevamo, posta a monte, dalla parte del paese oggi più viva e pulsante. Ed è proprio il tratto centrale della via Nazionale che si allarga in Piazza Heinrich Lona quello più animato. Non solo perché qui ogni mercoledì si tiene il mercato settimanale, ma anche per i negozi di alimentari e di specialità tipiche altoatesine, nonché per la presenza di alcuni alberghi e ristoranti e di una vasta scelta di locali per godersi un aperitivo serale. Va anche segnalato che Ora gode di un'eccellente e molto attrezzata zona sportiva e ricreativa posta sulla sponda sinistra del Rio Nero, che dispone di piscina, tennis, pista di pattinaggio, campo di calcio, tiro a segno e parco giochi.



In bici tra vigneti e frutteti.

Una vacanza attiva, pedalando in relax tra vigne e filari di mele, dalle facili scampagnate per tutta la famiglia agli itinerari più impegnativi.

E c'è anche il tracciato della vecchia ferrovia che sale dolcemente sopra la valle



La destinazione turistica Castelfeder si presta più che mai per una vacanza attiva in bicicletta. È infatti un buon punto d'appoggio per escursioni in mountain bike, city bike, bici da corsa ed e-bike, adatte a tutti. Ognuno infatti, in base alle proprie esigenze, al proprio allenamento e ai propri gusti, può scegliere l'itinerario che fa per lui o per la sua famiglia. Per iniziare, un'escursione facile, senza un dislivello apprezzabile, breve (solo 17 km) e che richiede non più di un'ora e mezza in sella, è quella che conduce al Lago di Caldaro. Questo lago di montagna, balneabile, è il più caldo di tutto l'arco alpino e per raggiungerlo si passa attraverso incantevoli frutteti e vigneti. Si parte dalla Piazza Principale di Ora e seguendo le indicazioni si arriva fino al ponte sull'Adige, superato il quale si prosegue fino in riva al lago. Dopo aver fatto il periplo del bacino lacustre si percorre a ritroso l'itinerario fino ad Ora. Un po' più impegnativa per la lunghezza (sono 37,4 km) e il tempo richiesto (circa 2 ore e mezza) ma sempre con poco dislivello, è il giro completo del Monte di Mezzo, l'asperità di porfido posta in mezzo alla Valle dell'Adige che fa da confine

naturale tra l'Oltradige e la Bassa Atesina. Anche per questo itinerario si può partire dalla Piazza Principale di Ora, ma anche da Egna o da Salorno e, una volta raggiunto il ponte sull'Adige, come per l'itinerario precedente, ci si immette sulla pista ciclabile della Valle dell'Adige percorrendola verso nord in direzione Bolzano. Dopo essere arrivati ai piedi della montagna di Castel Firmiano, si svolta a sinistra lungo un tratto leggermente in salita, fino ad Appiano per poi dirigersi in direzione sud sulla via del ritorno, nella romantica Valle Lavason, pedalando su una strada di campagna. Infine, seguendo le indicazioni si rientra ad Ora.

Il tracciato della vecchia ferrovia

Più difficile, per il dislivello che copre, 873 metri, e quindi più adatto a persone allenate (ma la mountain bike elettrica qui può venire in aiuto!) è il tracciato della vecchia ferrovia della Val di Fiemme. Proprio il fatto che questo itinerario si elevi gradualmente sopra la Bassa Atesina, senza strappi, visto che fino al 1963 qui passava il treno, ne garantisce l'eccezionale suo valore panoramico, che si incrementa mano a mano che si sale.

Si parte dal campo sportivo di Ora, e, attraversando il biotopo Castelfeder, si sale verso Pinzano e Montagna. Da qui si continua attraverso un tratto molto suggestivo che prevede il passaggio sopra il viadotto di Gleno e l'ingresso in alcune gallerie. Passati davanti al Castello d'Enna ci si indirizza verso i masi di Doladizza da cui poi, pedalando nel meraviglioso paesaggio montano del Parco Naturale Monte Corno, si giunge a Fontanefredde e quindi al culmine della salita sul Passo di San Lugano, a 1110 metri di altitudine, dopo 21 km e tre ore in sella.

Per i più allenati

Fin qui vi abbiamo proposto 3 itinerari: uno facile, uno di media difficoltà, uno difficile. Ma per chi non si accontenta e desidera percorrere distanze maggiori altre sono le possibilità. Per esempio la pista ciclabile da Salorno a Bressanone (76 km), l'itinerario che porta fino a Torbole, sul Lago di Garda, attraverso Trento, Rovereto, Mori e il Passo di San Giovanni (92 km) o ancora la pista ciclabile da Salorno a Malles in Val Venosta, attraverso Bolzano e Merano, lungo l'Adige di 120 km.





A close-up photograph of a hand holding a bunch of dark blue Pinot Noir grapes. The grapes are glistening with water droplets and are held against a blurred background of green leaves and a wooden vine. The lighting is soft, highlighting the texture of the grapes and the skin of the hand.

Sua Maestà il Pinot nero.

*Un vino celestiale da uve che incamerano
il calore della Bassa Atesina.*

Godono del clima mediterraneo,
della ventilazione e del fresco notturno.

Se c'è un vino che dà l'impronta a tutta la produzione e alla cultura vitivinicola della destinazione turistica di Castelfeder, questo vino è il Pinot nero (in tedesco Blauburgunder). È il re dei vini rossi, inconfondibile per nobiltà ed eleganza, aroma e profumo. Sebbene questo vitigno venga coltivato anche in altre zone dell'Alto Adige, quali l'Oltradige, la conca di Bolzano, la Val Venosta e la Valle dell'Adige, sono le frazioni di Mazzon, a Egna, e di Gleno, a Montagna, il paradiso del Pinot nero. Qui viene prodotto un vino celestiale, con quel suo colore che va dal rosso rubino al rosso granata, con il profumo di bacche rosse e scure, fragola, lampone, ciliegia, spezie e violetta, associato a un gusto pieno, vellutato e persistente. Caratteristiche che vengono donate al vino dalle uve che hanno goduto del calore della Bassa Atesina, del clima mediterraneo, della ventilazione e del fresco notturno.

La cultura vitivinicola

I vigneti fanno parte del paesaggio, la cultura vitivinicola infatti affonda le sue radici nella notte dei tempi, con la "Via Claudia Augusta" che fin dall'epoca romana attraversava queste zone e rappresentò il filo conduttore per importare nuove tecniche e trasportare il vino in botti di legno. Oggi un'altra moderna "strada del vino", realizzata nel 1964, destinata a escursionisti e buongustai, attraversa le località più famose nell'Eden vitivinicolo dell'Alto Adige. Inizia a Nalles, in Val Venosta e scende a sud fino a Salorno, attraverso borghi medioevali, pittoreschi centri storici, chiese barocche, fortezze e castelli, e decine di masi e cantine vinicole, dall'architettura antica o contemporanea. Una strada che è un piacere percorrere anche in bicicletta pedalando in un paesaggio riposante tra frutteti e vigneti. E ovviamente fermandosi a degustare i vini.

**La meraviglia dei vigneti in
autunno, quando risplendono in
un tripudio di colori.**



Tra degustazioni ed eventi

Oltre al Pinot nero, che cresce a quote più elevate rispetto al fondovalle, sulla Strada del Vino prosperano tre varietà di viti autoctone: il Traminer aromatico (Gewürztraminer), lo Schiava e il Lagrein. Quest'ultimo a Ora è particolarmente favorito nella crescita. Tutti questi vini è possibile degustarli durante i diversi eventi legati al vino nella denominazione turistica Castelfeder. Come per esempio le Giornate del Pinot Nero che si tengono in aprile e maggio, o la manifestazione "Vino e portici" ai primi di luglio nell'affascinante ambiente dei portici di Egna, o ancora le Giornate di degustazione della Bassa Atesina nella seconda metà di agosto. Inoltre durante tutto l'anno ogni cantina ha una sua storia da raccontare, le sue visite guidate e ovviamente i suoi vini da degustare e acquistare: la tenuta Clemens Walthaler e la cantina Happacherhof

a Ora, l'azienda Franz Haas, il maso Thaler e la cantina Pfitscher a Montagna, la tenuta Brunnerhof a Egna, l'azienda vinicola Castelfeder a Cortina sulla strada del Vino e la cantina di vini e spumante Haderburg a Salorno.



In vigna, in cantina o al ristorante: quando il mondo enologico è a portata di mano nelle degustazioni.



Montagna: a “volo d’uccello” sulla Valle dell’Adige.

*Un comune diffuso, con le frazioni di Pinzano,
Casignano, Gleno, Fontanefredde e Doladizza.*

Consente allo sguardo di spaziare su borghi,
castelli, vigneti, monti e laghi.





È un balcone meraviglioso che si affaccia dall'alto sulla Valle dell'Adige. Tutto il comune di Montagna, il più elevato tra quelli qui considerati, è un belvedere che consente allo sguardo di spaziare su borghi, vigneti, castelli, monti, laghi e naturalmente sulla piana coltivata di fondovalle solcata dal fiume. Il nome non è casuale e deriva dal latino "muntanea" ossia "di monte", vista la posizione elevata a mezza costa sul lato orientale della Valle dell'Adige. D'altra parte si tratta di un comune diffuso, articolato, che comprende, oltre al centro principale, cinque piccole frazioni: Pinzano, Gleno, Casignano, Fontanefredde e Doladizza. Salire al paese di Montagna, posto a 497 metri di altitudine, è di per sé uno spettacolo. La strada arditamente incisa nella roccia, con i suoi ampi tornanti, permette una vista a "volo d'uccello" man a mano che ci eleva dalla pianura. D'altra parte

non è affatto infrequente vedere l'aquila o la poiana volteggiare sui boschi e i vigneti esposti al sole. Quella strada, oggi una frequentata via di comunicazione, raggiunge Cavalese in Val di Fiemme e prosegue poi attraverso i passi dolomitici del Pordoi e del Falzarego fino a Cortina d'Ampezzo: è la famosa Strada delle Dolomiti, inaugurata nel 1809.

Dall'alto domina Castel d'Enna

A Montagna, immerso nel bosco fitto, si impone il Castel d'Enna, come fosse su un trono. Lo vedi da molte angolazioni ed è chiaro che intorno a questo castello è stata scritta la storia del paese. Le sue origini si collocano attorno al XII secolo, eretto per volere di Heinrich von Enn. Subì poi numerosi ampliamenti e trasformazioni, una delle principali imposta dallo stesso imperatore Massimiliano d'Asburgo, a cui si deve tra l'altro una grande sala



01



02



03

- (01) L'antica insegna di un'Imperial Regia tabaccheria
- (02) Nel centro di Montagna, si trova la chiesa di San Bartolomeo
- (03) Castel d'Enna (XII sec.)

rimasta inalterata fino ad oggi. Passò quindi di mano nel 1648 quando ne diventò proprietaria la nobile famiglia veneziana Zenobio Albrizzi, che ancora oggi lo possiede. Il castello è quindi abitato e viene aperto al pubblico solo in occasioni particolari. Un appuntamento molto suggestivo, che si ripete ogni anno, è quello di metà agosto, quando di sera nel cortile del castello riecheggiano le note della banda musicale di Montagna. La strada principale del paese è via Pinzano, dove un tempo transitavano uomini e merci diretti o provenienti dalla Val di Fiemme. È pavimentata in porfido, c'è una fontana e gli antichi masi che l'affiancano, con importanti portali e decorazioni, sono il segno di una ricchezza contadina. In cima alla strada si arriva nella piazza della chiesa. Una deliziosa piazzetta con al centro un'altra fontana e su cui affacciano il municipio, la biblioteca, la scuola elementare, case decorate, il panificio e alcuni alberghi, ristoranti e bar. La chiesa, dedicata a San Bartolomeo, venne ricostruita nell'Ottocento sui resti di una chiesa precedente risalente al XIV secolo, mentre il campanile romanico è la parte più antica.

Vino, Bosco, Acqua

Dicevamo dei grandi panorami offerti dalla balconata naturale coperta di vigneti, area perfetta per la coltivazione delle uve di Pinot Nero. Un punto di osservazione privilegiato è lungo la strada per giungere alla frazione di Pinzano. Si vede il lago di Caldaro e il Monte di Mezzo, un colle boscoso costituito da rocce di porfido rossastro di forma stretta e allungata, coperto da una vegetazione submediterranea, nel cuore della Valle dell'Adige, che divide la Bassa Atesina in due parti. A Pinzano il piccolo nucleo abitato è delizioso. La chiesa di Santo Stefano, citata già nel 1350, conserva al suo interno un'opera di eccezionale valore artistico: l'altare a portelle dello scultore di Bressanone Hans Klocker del '400: un vero gioiello della scultura gotica. Da qui si può salire a Gleno, altra frazione, passando sotto il viadotto della vecchia ferrovia che portava da Ora, attraverso Gleno, Montagna, Doladizza, Fontanefredde e il passo di San Lugano, fino in Val di Fiemme a Predazzo. "Una ferrovia costruita dagli austriaci per scopi bellici durante la Prima Guerra mondiale – spiega Alfred Varesco appassionato

di storia locale- e che, finito il conflitto, venne riadattata per il trasporto di passeggeri, dando un grande impulso all'economia e al turismo della zona per 45 anni". A Montagna, proprio sotto il grande parcheggio sterrato prima del paese, in via Stazione, si incrocia il suo tracciato che oggi è diventato un bellissimo percorso ciclabile oltre che una passeggiata pedonale. Da qui sono 12 i chilometri per salire al passo di San Lugano e 4 per scendere a Ora. Si passa in mezzo ai vigneti, nei boschi e anche attraverso gallerie. Ma certamente molti sono i sentieri panoramici adatti a tutti, di varia lunghezza e difficoltà. L'ultimo arrivato è il sentiero Vino, Bosco, Acqua che poco prima di giungere al Castel d'Enna propone anche un percorso per le terapie basate sul metodo Kneipp. Per chi intende invece affrontare un'escursione più lunga, di oltre 12 chilometri percorribili in circa 4 ore, ma altamente panoramica, una meta consigliata è Malga Cislon, aperta tutto l'anno, nel Parco Naturale del Monte Corno. Da lassù, a 1249 metri di altitudine, quando il cielo è terso, il panorama si apre all'infinito e si possono riconoscere la Palla Bianca, la catena della Mendola e il Gruppo del Brenta. Uno grande spettacolo della natura.





- (01) Fontana antica
- (02) Quando il sole attraversa gli alberi nei magici boschi
- (03) Murales su un vecchio maso



Quei portici contadini che accolsero Mozart.

*Volte bianche di calce
segno di un'elegante e sobria architettura
che fungevano da mercato al coperto.*

Egna era un fiorente centro di commerci già nel Medioevo.







03

La caratteristica di Egna, che immediatamente colpisce chi la visita, sono i suoi portici. Si susseguono lungo le strade del centro storico del paese, affascinano con le loro lunghe file di volte bianche di calce e senza troppe pretese artistiche. Il loro assieme dà un senso di elegante e sobria architettura, che non ti aspetti in un piccolo paese d'impronta contadina. Le arcate a tutto sesto e a sesto acuto rivelano i mutamenti stilistici succedutisi nel tempo. E quando ti domandi il perché di tutto questo, vieni a scoprire che la località già nel Medioevo era un fiorente centro di commerci e quei portici fungevano da mercato al coperto, sotto i quali si svolgevano, e si svolgono tuttora, le attività commerciali e la vita sociale di Egna. Infatti il nome tedesco del paese è Neumarkt, cioè mercato nuovo, mentre il nome Egna risale alla mansio Endidae, una stazione di posta di epoca romana sulla via Claudia Augusta diretta in Germania, che già nel 1018 è documentata come Enna. Oggi quel sito archeologico, visitabile, si trova lungo via Bolzano che conduce alla frazione di Villa, la più antica del paese, probabilmente anch'essa sviluppatasi da un insediamento romano. La posizione geografica ottimale, sia per i transiti via terra che per quelli fluviali, fece sì che Egna divenne un comodo punto in cui sostare e depositare le merci. Ovviamente per transitare di qui si pagava un dazio sia per le

balle trasportate via terra, sia per il legname proveniente dalla confluenza Val di Fiemme, che veniva poi fluitato sulle zattere lungo l'Adige fino in pianura. Ne conseguì uno sviluppo economico del borgo con occasioni di lavoro per carrettieri e artigiani, contadini e mercanti. Sorsero locande e alberghi e il paese, grazie alla ricchezza che ne derivò, vide sorgere case e palazzi che tutt'ora restano a testimonianza di quel florido periodo storico. Un edificio emblematico è proprio la Ballhaus, un magazzino per la sistemazione della mercanzia che porta la data del 1537, come si può vedere in via Andreas Hofer, oggi trasformata in biblioteca. Un'altra tipologia di costruzioni che rivelano l'inclinazione commerciale del paese sono le cosiddette "case a sala" (Saalhäuser), caratterizzate dalla facciata con i portici rivolta verso la strada e da un cortile retrostante con strutture destinate a magazzini o utilizzate per i lavori agricoli. Via Andreas Hofer presenta i portici più antichi ed è dedicata al patriota tirolese, originario della Val Passiria, che guidò la sollevazione del Tirolo contro Napoleone e che qui, nel 1810, trascorse la notte, da prigioniero, prima di essere trasferito a Mantova per la sua esecuzione.

Palazzi nobiliari, Erker e stucchi

Allineati lungo via Portici sorgono alcuni dei palazzi cinquecenteschi più belli di Egna. Appartenevano

- (01) I portici – la caratteristica più conosciuta del pittoresco paesino**
- (02) L'atmosfera mediterranea si nota in molti angoletti**
- (03) Sotto i portici c'è sempre un tavolo che ti accoglie...**

alle famiglie più in vista, quelle dei nobili, oppure quelle dei giudici e dei commercianti più ricchi. Per esempio il Palazzo Zenobio costruito nel 1560, che durante il periodo barocco fu la residenza dei conti di origine veneziana che tennero il distretto giudiziario di Enn e Caldifff tra il 1648 e il 1830. O ancora Casa Ganel, anch'essa del 1560, dimora del giudice supremo Peter Ganel. Merita anche una visita la corte interna del palazzo sede del centro parrocchiale, decorata con affreschi rinascimentali di gusto popolare. Altro edificio degno di nota è Palazzo Longo che i baroni von Longo fecero costruire nel XVIII secolo, i cui interni sono ricchi di af-

freschi e di stucchi. In effetti stucchi, insegne nobiliari e affreschi, nonché gli Erker, i tipici balconi chiusi che sporgono sulla strada, arricchiscono le facciate di molti palazzi di Egna, comune entrato recentemente a far parte dei Borghi più belli d'Italia. Hanno lasciato il segno anche molti personaggi che scelsero proprio Egna per una sosta durante il loro viaggio. Prendevano alloggio in fondo alla via Centrale, all'ex albergo "Alla Corona", risalente al 1477, che tra i tanti suoi ospiti altolocati può vantare anche il pernottamento, nel 1769, del tredicenne Wolfgang Amadeus Mozart, insieme al padre Leopoldo, nel suo primo viaggio

in Italia. Oggi quelli antichi portici sono divenuti un piacevole punto di ritrovo dove si anima la vita sociale di Egna. Numerosi negozi, bar e ristoranti hanno preso il posto di quelle antiche botteghe medioevali. Ed è piacevole sedersi, per un aperitivo o una chiacchierata tra amici, specialmente d'estate, ai tavolini all'aperto, quando nel pomeriggio spirano le miti correnti dell'Ora del Garda, il vento meridionale che percorre tutta la Bassa Atesina. Un po' scostata dal nucleo centrale sorge la chiesa parrocchiale di San Nicolò, protettore del paese dalle alluvioni, che venne eretta nel XII secolo. E alzando lo sguardo, si vede in alto,



in mezzo alle viti, la chiesetta di San Michele nella frazione di Mazzon, una terrazza soleggiata affacciata sulla valle, raggiungibile con una piacevole passeggiata. Più in alto ancora emergono dal verde le rovine di Castel Caldivo, maniero costruito dai signori di Enna intorno al 1200, andato completamente distrutto nel XVIII secolo da un rovinoso incendio.

Il Kloesterle che ospitò Albrecht Dürer

Una lunga storia dunque quella di Egna, i cui ultimi duecento anni vengono “raccontati” nell’interessante Museo di Cultura popolare,

in via Andreas Hofer, dove oggetti, mobili e suppellettili sono raccolti nel loro contesto originario come se oggi l’edificio fosse ancora abitato. Spostandoci invece 3,5 km a sud del paese, nella frazione di Laghetti, in località San Floriano, sorge uno dei pochi esempi in Europa di un ospizio per viandanti e pellegrini diretti in Terra Santa (Kloesterle) risalente al XIII secolo ancora completamente conservato. Si pensa che qui abbia dormito Albrecht Dürer nel 1494, diretto a Venezia e costretto a una deviazione per evitare una delle tante alluvioni dell’Adige. E infatti in onore del grande pittore tedesco, proprio in Piazza Libetà, a Laghetti

comincia il sentiero che porta il suo nome: una decina di chilometri percorribili in tre ore e mezza che passando per la frazione di Pochi di Salorno, poi riportano al punto di partenza percorrendo un panoramico itinerario circolare.

È piacevole sostare per un aperitivo o degustare le specialità tipiche accompagnate da un bicchiere di Pinot Nero.





Salorno e il suo misterioso castello.

*È arroccato come un nido d'aquila
e per secoli ha sorvegliato come una sentinella
sulla Valle dell'Adige.*

Il paese sottostante annovera residenze e palazzi nobiliari
segno di un'antica prosperità.



01

Salorno è il paese più meridionale di tutto l'Alto Adige: qui la valle si stringe in una chiusa, fatta di ripide pareti di rocce porfiriche che l'attanagliano e ne limitano i contorni. Questo aspetto del paesaggio fa ben comprendere come qui sia posto il confine tra l'Alto Adige a nord e il Trentino a sud. Un confine storicamente assestatosi proprio alla Chiusa di Salorno, che non è solo geografico, ma che segna anche il luogo di contatto tra la lingua e cultura tedesca con quella italiana. La parte più alta del paese, quasi a ridosso delle rocce boscate sovrastanti, è la più antica. La ragione è presto detta, visto che a stabilirne l'ubicazione in alto furono le frequenti alluvioni dell'Adige, un fiume che ben diversamente da quanto avviene oggi, in passato spesso usciva dal suo alveo allagando tutta la piana attualmente coltivata a frutteti. Per evitare il fondovalle bloccato dalle piene furono costretti a deviazioni in altura anche l'esercito di Carlo Magno, impegnato nella campagna contro il duca Tassilone III di Baviera nel 787, e il pittore

tedesco Albrecht Dürer, diretto a Venezia nel 1494, che dovette salire fino a Pochi, frazione di Salorno, per poi proseguire il suo viaggio in Val di Cembra. Oggi quella via scelta da Dürer è diventato un sentiero turistico - culturale molto apprezzato. Insomma, prima delle grandi opere idrauliche di contenimento e arginatura intraprese nel Settecento dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria, per controllare il flusso del fiume, le zone più sicure erano quelle scostate dal suo alveo, che oltretutto erano anche più al riparo dai predoni che transitavano a fondovalle. Ecco allora nella parte medioevale del paese la Hofkeller, ossia il palazzo delle decime, vasto edificio documentato sin dagli inizi del XIV secolo, coperto da un ampio tetto a doppia falda che stupì persino Max Sittich von Wolkenstein, redattore della prima descrizione del Tirolo, che passò di qui intorno al 1600. Ed è ancora nella parte alta del paese che si trova piazza Sant'Andrea, la più antica, con la chiesa parrocchiale che risale al 1147, di cui però resta di originale solo il campanile.



Un paese residenza della nobiltà

C'è una caratteristica che distingue Salorno, ed è la grande quantità di palazzi e residenze nobiliari, presenti anche negli altri paesi della Bassa Atesina, ma non così numerosi. Non c'è palazzo, lungo le vie principali, che non presenti finestre bifore, portoni pregiati, stemmi, decorazioni, segno di ricchezza e di un lungo periodo di prosperità, frutto dei traffici commerciali e della produzione di vino. E l'impressione che si ha non è quella di essere in un paese conta-

- (01) Salorno, il passaggio fra l'Alto Adige e il Trentino**
- (02) Il Centro culturale e l'ostello Dr. Josef Noldin**
- (03) Residenza Liebenstein con un affresco dedicato alla Madonna dell' Aiuto (XVI sec.)**
- (04) La bifora della Residenza Wolgemuth zu Wendelstein (1592)**





01

dino, ma in un borgo scelto come residenza dalla nobiltà. Ne è un esempio il palazzo del XVI secolo oggi sede del municipio, nella piazza principale con la fontana dei delfini, che apparteneva ai baroni von Winklhofer, e che presenta un Erker (balcone chiuso e sporgente) a due piani. E ancora la canonica, edificio barocco, già residenza von Vilas con all'interno soffitti decorati con stucchi e belle balaustre in ferro battuto. Palazzo von Lutterotti è un altro edificio barocco, con il solenne portone del tribunale e delle carceri della vecchia Giurisdizione di Salorno. Così come l'imponente Palazzo della Signoria passato di mano più volte a prestigiose famiglie nobili. O Casa Coreth che dal 1483 fu sede della famiglia dei conti di Salorno, mentre Casa Noldin, famiglia asburgica di avvocati, oggi è la sede di un centro culturale e dell'ostello della gioventù. L'intenso traffico commerciale significava anche dover disporre di tante locande e alberghi. Questi ultimi erano dislocati lungo via Trento, la più trafficata, e se ne contavano ben 12. "Aquila Nera", "Alla Corona d'Oro", "Alla Torre", "Cavallino Bianco", "Alle Rose" erano alcuni dei loro nomi. Ospitarono anche personaggi illustri, quali Martin Lutero, Napoleone, Leopoldo II, Massimiliano di Baviera, oltre ai pittori Albrecht Dürer e Ludwig Richter.

- (01) La chiesa di Sant'Andrea (costruzione attuale 1628-40)**
- (02) La suggestiva immagine dell'Haderburg di notte**
- (03) Il piccolo museo di Salorno**



02

L'Haderburg: un nido d'aquila

Ma la grande attrattiva di Salorno è il castello Haderburg. Visto da lontano si mimetizza quasi con le rocce, arrampicato su uno sperone roccioso e arroccato come un nido d'aquila. Dubiti che raggiungerlo sia una cosa facile, lassù in mezzo alla boscaglia. Invece non si impiegano più di 20 minuti di cammino in salita, lungo una comoda strada forestale costruita pochi anni fa e chiamata "Sentiero delle visioni", per essere sotto alle sue mura medioevali. Il maniero affascina perché scenograficamente è uno dei castelli più suggestivi dell'arco alpino. La sua origine, pur collocabile intorno al XII-XIII secolo, è ancora avvolta nel mistero. Le sue torri merlate e le sue cinte murarie



erano a guardia della Chiesa di Salorno, visto che da lassù si domina con lo sguardo tutta la Valle dell'Adige fino alle montagne di confine con l'Austria. Ospitava una guarnigione di una dozzina di uomini e la famiglia del castellano. Vita dura, spesso al freddo, ma non certo all'insegna della guerra costante, quanto piuttosto dedicata alla sorveglianza, come una sentinella pronta a dare l'allerta se si profilava qualche minaccia.

Oggi il "castellano" è un personaggio caratteristico, Roman Perfler, che nella piazza d'armi del castello propone ai visitatori la sua cucina con i suoi banchetti medioevali, oltre a momenti meditativi e spirituali. Chi vuol saperne di più dell'Haderburg, può visitare in centro al paese, nella piazza del municipio, un piccolo museo che racconta la storia del maniero anche attraverso i cimeli ritrovati.

Il Parco Naturale Monte Corno

Ma Salorno è anche il punto di partenza per salire lungo la strada panoramica che conduce alla frazione di Pochi che si distende, a 560 metri di altitudine, lungo un pendio assolato ammantato di vigneti, con la bella chiesetta di Sant'Orsola. E più in alto ancora si giunge a Cauria a 1230 metri, un villaggio di montagna da cui si gode uno straordinario panorama molto ampio che spazia sulle Dolomiti di Brenta. Da qui parte una bella escursione di 2 ore e

mezza che porta a Malga Corno, all'interno del Parco naturale Monte Corno, che comprende parte dei comuni di Salorno, Egna, Montagna, Trodena e Anterivo. Il Parco costituisce un'area protetta di 6660 ettari di territorio ed è particolarmente apprezzato per i suoi boschi, la sua flora, le torbiere, i laghetti e la sua fauna, che comprende tra l'altro il gallo cedrone, il francolino di monte, oltre che gli ungulati e i rapaci notturni.





Magia d'Avvento.

A Montagna, Egna e Salorno.

Dove le luci magiche e i profumi inconfondibili creano questa indimenticabile atmosfera natalizia.



- (01) Natale a Salorno**
- (02) Un natale pieno di tradizione a Egna**
- (03) Atmosfera natalizia in piazza della chiesa di Ora**
- (04) Presepio vivente a Egna**

Il profumo di cannella e di mandorle caramellate, dolci melodie natalizie che si diffondono nelle vie del centro, le luci e le candele che decorano le finestre dei meravigliosi palazzi dei paesi. È il fascino dei mercatini dell'Avvento, ognuno con il suo inconfondibile carattere. Nella destinazione turistica Castelfeder potete vivere l'atmosfera natalizia in un modo più intimo e raccolto. Salendo a Montagna, una giornata speciale è la prima domenica di dicembre, quando, in varie località del paese, vengono offerti

prodotti artigianali e diverse specialità culinarie della zona. Ma anche i pittoreschi portici di Egna, che già di per sé evocano antichi mercati, con le luci e le decorazioni natalizie diventano intensamente suggestivi. Qui i ristoratori, le varie associazioni del paese e gruppi musicali fanno vivere un'esperienza particolare. Da non perdere il presepe vivente e il mercatino del Lions Club il cui ricavato va a beneficio dei bambini gravemente malati. Anche nel centro storico di Salorno durante i fine settimana d'Avvento vi aspetta una magia speciale. Le tipiche preliba-

tezze prenatalizie e il programma di attività faranno brillare gli occhi dei piccoli e grandi visitatori.

Ma soggiornare nelle Bassa Atesina, può essere una buona base d'appoggio, un po' scostata dai grandi afflussi turistici, ma allo stesso tempo in posizione "strategica" anche per chi intende visitare i famosi e visitatissimi mercati natalizi a nord e a sud di Castelfeder e cioè quelli di Bolzano (19 Km), Merano (45 Km), Bressanone (63 Km), Brunico (95Km), Vipiteno (87 Km) e Trento (29 Km). Tutti quindi raggiungibili facilmente, anche in treno.



Castelfeder s.S.d.V. Coop.a r.l.

Piazza Principale 5 | I-39040 Ora (BZ)

Tel. +39 0471 810 231 | www.castelfeder.info



Raiffeisen La mia banca